

## Il Copercom: sì a «Liberi per vivere»

**ROMA.** Il Copercom - Coordinamento delle associazioni per la comunicazione - aderisce al Manifesto e alla grande iniziativa popolare "Liberi per vivere". «Dentro il dibattito e il clima culturale di questi mesi in tanta parte creato e alimentato dai mass media, non possiamo permettere che confusione e disorientamento abbiano l'ultima parola su parole così decisive come la vita e la morte - commenta Franco Mugerli presidente del Copercom -. Occorre ridare speranza al nostro popolo con un giudizio ragionevole riaffermando che ogni essere umano ha un valore in se stesso e che il diritto alla vita è

indisponibile». In questo lavoro, prosegue Mugerli, ci aiutano le parole di Benedetto XVI: «L'eutanasia è una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo. La vera

**Mugerli: occorre ridare speranza con un giudizio ragionevole sul fine vita**

risposta non può essere infatti dare la morte, per quanto "dolce", ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano». Il Copercom riafferma quindi il proprio

impegno nella comunicazione e nell'attività formativa a sostegno della libertà autentica e della vita di ogni persona. Proseguendo il lavoro dei mesi scorsi, il prossimo appuntamento del Laboratorio on line del Copercom per animatori della comunicazione e della cultura sarà giovedì 26 marzo 2009 alle ore 21 e avrà per tema: "La vita e la morte nella cultura di oggi". Interverranno in videoconferenza e dialogheranno con gruppi aperti su tutto il territorio nazionale: Domenico Delle Foglie portavoce dell'Associazione "Scienza & Vita" e Franco Miano presidente di Ac.

## Morto padre Caroli, fondò l'Antoniano

DA BOLOGNA

È morto ieri a 92 anni padre Ernesto Caroli, fondatore dell'Antoniano di Bologna e promotore negli anni Sessanta dello Zecchino d'Oro. Nato in una frazione di Palazzuolo (Firenze) il 9 gennaio 1917, nel '54 inaugurò la Mensa dei poveri e un'Accademia di arte drammatica. Alternando l'impegno civile a quello sociale, fece crescere l'Antoniano che divenne una realtà sempre più articolata. Fece nascere tra l'altro la Società del Vangelo e diede vita ad Antoniano Insieme, un centro per bambini affetti da sindrome di Down. Molto impegnato anche all'interno del suo Ordine, in qualità di segretario della Con-

ferenza dei Ministri provinciali, fu promotore nel '72 di un incontro ad Assisi dal quale nacque il Mo.Fra. (Movimento Francescano), del quale padre Ernesto fu eletto segretario e il cui intento era quello di creare un orizzonte comune ai tre Ordini francescani.

L'idea dell'Antoniano gli venne durante la Seconda guerra mondiale, quando, dopo essere stato cappellano militare in Albania, dopo l'8 settembre volle se-

Tra le sue invenzioni anche lo «Zecchino d'oro» e tante opere sociali e culturali



Padre Ernesto Caroli

guire i suoi soldati e assieme a loro venne deportato in diversi campi di prigionia. «Le condizioni di vita - raccontava - erano durissime, soffrivamo la fame; allora pensai ai poveri ai quali, nel convento di Sant'Antonio, offrivamo ogni giorno un mest-

lo di minestra (la stessa che mangiavamo noi!), nei contenitori che loro stessi portavano. Successivamente, mi fu affidata dai tedeschi l'incumbenza di seguire come cappellano ben 150

campi di lavoro, in Pomerania: andando dall'uno all'altro, incontrai tanti giovani, molti dei quali erano veri geni in campo artistico. Così feci un secondo proposito, se fossi tornato: creare qualcosa per valorizzare i giovani artisti. Dopo qualche anno cominciai a portare avanti la mia idea. Subito si unì a me padre Berardo Rossi, poi anche padre Gabriele Adani e padre Benedetto Dalmastrì. E il 14 giugno 1953 ponemmo la prima pietra». E, a proposito dello Zecchino, amava ricordare che dopo la prima edizione fu necessario l'intervento della Provvidenza: «Eravamo in deficit di ben 5 milioni: un benefattore ce li diede tutti».

Stefano Andrini

## LA BUONA SANITÀ

Il nuovo servizio farà parte dell'Unità di neuropsichiatria

infantile. Il direttore Mercuri: così più accoglienti i ricoveri

# Cure palliative Al «Gemelli» spazio col sorriso

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

Un reparto tutto loro, per i bambini con malattie congenite e per le famiglie. Perché se "proprio proprio" devono andare in ospedale, almeno siano accolti in un mondo a dimensione dei più piccoli. È questa la filosofia del nuovo spazio di duecento metri quadrati che nascerà entro il 2009 al Policlinico Gemelli di Roma, grazie al contributo di Enel cuore on-

lus. Nella fase di progettazione, l'ospedale universitario ieri ha voluto incontrare le associazioni di familiari dei pazienti pediatrici per ascoltare le necessità dei reali protagonisti di questa nuova unità. Non solo palloncini alle pareti e medici clown, ma un'assistenza integrata che aiuti la famiglia ad imparare a usare apparecchiature mediche utili ai figli, l'accompagna alla scoperta delle necessità del piccolo malato, dei diritti sanitari o scolastici. Un vero family care assistant, insomma, che riduca l'ansia dei baby ospedalizzati e i problemi legati alla loro patologia. La struttura del Gemelli, primo esempio in Italia, farà parte dell'Unità di neuropsichiatria infantile del nosocomio e affiancherà l'attività del Servizio di assistenza e riabilitazione per le disabilità congenite, realizzato nel 2007. Otto posti letto in camera super attrezzate per consentire la maggiore libertà di movimento e stanze informatizzate per permettere ai pazienti di seguire le lezioni scolastiche via web o parlare con parenti e amici. Tutto per mantenere il bambino più vicino alla sua quotidianità.

«L'originalità del progetto sta nella nuova filosofia alla base - ha precisato Cesare Catananti, direttore del Policlinico - perché per la prima volta portiamo all'interno dell'ospedale strutture dedicate alle cure palliative, dando continuità alle terapie dei pazienti». In Italia un bambino su duecen-

to è affetto da malattie congenite complesse, un esercito composto da 50mila bimbi, di cui oltre 6mila con patologie altamente invalidanti. Ma accanto a loro il dramma delle famiglie, circa 300mila persone, scosse da una diagnosi infausta e sconosciuta, completamente in balia di se stessi. E anche a loro che si indirizza l'innovativo reparto ospedaliero della Capitale, perché qui trovino personale specializzato che li guiderà nel prendersi cura dei loro figli.

«A nessuno piace andare in ospedale, ancor di meno ai bambini - ha precisato Eugenio Mercuri, direttore del nuovo reparto - ma se è proprio necessario andarci, cerchiamo di renderlo più accogliente possibile e con caratteristiche innovative pensate per i piccoli pazienti». Un'assistenza di rete è l'unica soluzione per malattie complesse come

queste, ha continuato, perché così si ridurrà al minimo l'ospedalizzazione, l'assenza dei bimbi da scuola, lo spreco di risorse e la duplicazione degli esami clinici. «Le attrezzature e la cura dei medici sono primarie e indispensabili - ha detto infine Gianluca Comin, Consigliere delegato di Enel Cuore, finanziatore del progetto - ma crediamo che lo spazio in cui si affronta la malattia sia altrettanto importante. Da qui la scelta di promuovere la realizzazione di un reparto all'avanguardia che punti a migliorare la qualità della vita in ospedale». Molte le idee suggerite dalle associazioni dei familiari. Dalla programmazione dei ricoveri, a date certe per gli esami, fino alla comunicazione con il territorio d'origine o alla presenza delle associazioni in reparto, per arrivare infine al personale specializzato che diventi anello di raccordo tra dottori, familiari e istituzioni medico-scolastiche periferiche. Tra le esigenze anche la necessità di trovare uno spazio per i malati ormai diventati adulti, che non possono più essere curati nei reparti pediatrici.

50MILA

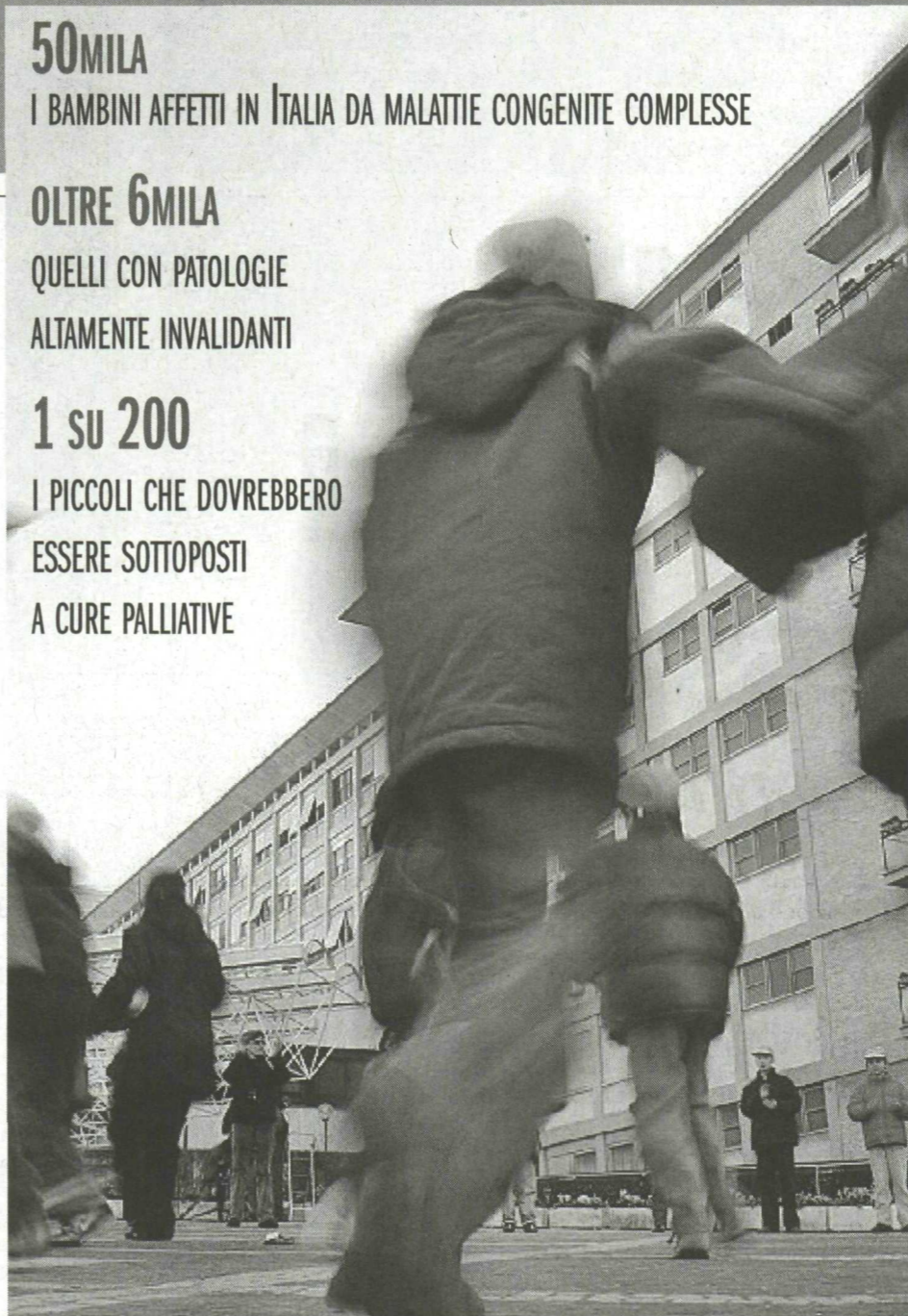
I BAMBINI AFFETTI IN ITALIA DA MALATTIE CONGENITE COMPLESSE

OLTRE 6MILA

QUELLI CON PATOLOGIE ALTAMENTE INVALIDANTI

1 SU 200

I PICCOLI CHE DOVREBBERO ESSERE SOTTOPOSTI A CURE PALLIATIVE



## Paola Binetti: dopo Pasqua in Aula la nuova legge per le terapie del dolore

DA ROMA

Si stringono i tempi per l'approdo in aula alla Camera della proposta di legge per l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore: il provvedimento arriverà infatti all'esame dell'aula subito dopo Pasqua. Lo ha annunciato Paola Binetti (Pd), membro della Commissione affari sociali dove il provvedimento è attualmente in esame, in occasione di un convegno sul tema organizzato dal Partito democratico. «Dopo Pasqua - ha affermato Binetti - la legge sarà in aula. Si tratta di una legge fondamentale perché risponde ai bisogni concreti di migliaia di cittadini». Un provvedimento necessario anche perché,

ha spiegato Binetti, «se si vuole prevenire la forte domanda di pratiche di eutanasia, è necessario offrire ai malati una rete efficace per le terapie anti-dolore».

L'obiettivo, ha concluso l'esponente del Pd, «è non lasciare i malati da soli, e la legge diventa in questo senso una risposta operativa». Sul tema è intervenuta in serata anche il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella che ha spiegato come sul questo testo ci sia

«convergenza tra maggioranza e opposizione e disponibilità da parte del governo a reperire i fondi. Vogliamo anche sottolineare come nel generale taglio della spesa, il fondo per le non autosufficienze per il 2009 è stato mantenuto integralmente».



## scuola

Il XV congresso nazionale conferma Maria Grazia Colombo alla presidenza «Libertà di scelta per i genitori»



Maria Grazia Colombo (Siciliani)

## Appello Agesc alla Conferenza Stato-Regioni: «Assegnare subito i 120 milioni alle paritarie»

DA MILANO

La famiglia «al centro dell'azione educativa», con la «scuola in funzione sussidiaria in questo compito». Linee guida che l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc) intende continuare anche per il prossimo triennio. È la conclusione indicata dal XV congresso nazionale, svoltosi lo scorso fine settimana a Tivoli, dopo la sessione pubblica di giovedì avvenuta a Roma alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini e dei suoi predecessori Giuseppe Fiorini e Luigi Berlinguer.

Un obiettivo triennale che il congresso ha deciso di riaffermare per un secondo mandato alla presidente Maria Grazia Colombo, che da tre anni guida l'associazione. «È necessario ridisegnare il sistema educativo nazionale attorno ai ragazzi - sottolinea la presidente riconfermata - così da consentire la personalizzazione dei percorsi educativo-formativi e il pieno e libero esercizio della responsabilità educativa dei genitori», che richiede «venga, pure, riconosciuta e sostenuta la libertà di educazione e di insegnamento in attuazione di un concreto pluralismo istituzionale

scolastico». Del resto «la libertà di educazione misura la natura autenticamente democratica di una società - ribadisce Maria Grazia Colombo - ed è condizione necessaria per realizzare sia una concreta autonomia, sia una crescita di qualità di tutte le scuole». È la prima battaglia all'orizzonte è l'assegnazione chiara dei 120 milioni di euro da parte della Conferenza Stato-Regioni. «Sono risorse che da anni sostengono, anche se in minima parte, il diritto di scelta delle famiglie» e proprio per questo «non devono essere indirizzate ad altri fini».

Enrico Lenzi

## Il rettore Decleva: i tagli previsti in Finanziaria sono una bomba a orologeria per l'Università

DA MILANO ENRICO LENZI

«I tagli previsti in Finanziaria per il capitolo di spesa dell'Università rischiano di diventare una bomba a orologeria per gli atenei. Una bomba che mi auguro venga disinnescata». È l'esplosione è alle porte: gennaio 2010. A lanciare l'ennesimo allarme sul futuro economico del sistema accademico italiano è il presidente della Conferenza dei rettori e a sua volta alla guida della Statale di Milano, Enrico Decleva. Lo fa in occasione della Festa del Perdono, celebrata dal Policlinico di Milano, che alla Statale è legato a filo doppio. «La

situazione di fa sempre più difficile se non verrà modificata la legge Finanziaria che, in due anni, prevede un taglio di 730 milioni di euro e un altro di un miliardo e 300 milioni» avverte il rettore milanese. E a rendere la situazione ancora più difficile, vi è il fatto che non esistano finanziamenti consistenti provenienti da altre realtà che non sia lo Stato. «Da parte nostra - ha sottolineato ancora il rettore nel suo intervento alla celebrazione promossa dalla Fondazione Policlinico Mangiagalli di Milano - speriamo di poter continuare a lavorare per favorire progressi nel mondo scientifico e in quello formativo». Un impegno che ha nei tagli

«questa bomba a orologeria, che mi auguro venga disinnescata. Anche perché per il 2011 è previsto un'ulteriore diminuzione dei fondi statali. Una cosa che farebbe male all'università in primo luogo, ma anche al Paese». Più sereno l'orizzonte invece per la Fondazione del Policlinico, che con la Statale condivide l'azione e la formazione dei medici. «Dal 2005 abbiamo ricevuto donazioni per 10 milioni di euro - spiega Carlo Tognoli, presidente della Fondazione - 4 sono andati alla ricerca e altri 6 alle tecnologie». Un rubinetto ancora aperto, visto che «sono state annunciate donazioni per un ulteriore milione e mezzo di euro».

## ricerca

### Sangue cercasi Dagli embrioni

DA MILANO

Sangue artificiale, l'eterno miraggio. Da anni la ricerca cerca di ottenere prodotti in grado di sostituire il sangue fresco, in modo da mettere a disposizione maggiori quantità di questa preziosissima risorsa, che le moderne terapie mediche e chirurgiche rendono sempre più necessaria. Ora dal Regno Unito viene la notizia, pubblicata online dal giornale «Independent», dell'avvio di esperimenti per giungere «in tre anni» alla produzione di sangue artificiale a partire da cellule staminali di embrioni prodotti con la fecondazione artificiale. La ricerca annunciata dalla Università di Edimburgo sarà guidata dall'ematologo Marc Turner, e coinvolgerà i Servizi trasfusionali inglese, scozzese e gallese con il sostegno del Wellcome Trust. L'esperimento consisterà nell'estrarre le staminali dagli embrioni per selezionare quelli che produrrebbero il sangue di gruppo 0 negativo, che è donatore universale. Secondo i ricercatori, inducendo le staminali degli embrioni a trasformarsi in globuli rossi, si otterrebbero grandi risorse per le trasfusioni di emergenza. Un ulteriore vantaggio sarebbe l'assenza di virus, quali epatite o Hiv. Ma oltre a sollevare dubbi etici (si tratta pur sempre di distruggere embrioni), la ricerca non pare così epocale. Spiega il genetista Giuseppe Novelli, dell'Università Tor Vergata di Roma: «Siamo solo davanti a un tassello di un puzzle estremamente complesso. Il sangue è composto di globuli rossi, bianchi, piastrine, plasma». La ricerca britannica «è limitata ai globuli rossi, che soli non riescono certo a risolvere tutti i problemi trasfusionali». Aggiunge l'ematologo Giuseppe Leone (Università Cattolica di Roma): «La tecnica di produrre cellule del sangue a partire dalle staminali è già fattibile in laboratorio, ma con risultati economicamente svantaggiosi. E si può fare anche a partire dalle staminali adulte». (En.Ne.)